27VAR03A2703 27VAR02A2703 FLOWPAGE ZALLCALL 13 13:09:39 03/27/99

L'inchiesta

Vent'anni di inchieste sul San Leonardo

CASTELLAMMARE (Na) Sono tante le inchieste della magistratura che nel corso degli anni si sono abbattute sulla ASL 5. Nel luglio del '97 a Castellammare sono stati arrestati un farmacista ed alcuni medici di base. L'accusa era quella di truffa per un giro colossale, sostenevano i magistrati nei loro provvedimenti, di fatture false.
Le prescrizioni false, qualcuna anche intestata a pazienti defunti da tempo, nel dicembre del '98 portano all'arresto di quottordici medici di base. Il «beneficiario» delle false prescrizioni era un radiologo di Torre Annunziata. Un'altra inchiesta riguarda la morte, nell'agosto del '98 di un paziente che stava effettuando una Tac in una struttura convenzionata con l'Asl 5. Il decesso, ha accertato poi la perizia necroscopica, é stato provocato dallo schiacciamento seguito al cedimento strutturale dell'apparecchio. Un'altra clamorosa inchiesta ha riguardato invece il rilascio di libretti sanitari falsi, regolarmente timbrati dai funzionari amministrativi in cambio di bustarelle.
Andando a ritroso nel tempo si arriva agli anni Ottanta, quando la struttura fu chiusa per qualche giorno dopo una visita dei NAS. Sempre in quegli anni le proteste dei degenti, per il vitto, o per le carenze di lenzuola, dei reparti avevano una cadenza regolare. Il settore amministrativo dell'ospedale venne messo a soqquadro dopo un omicidio nel '92. I giudici scoprirono in quell'occasione la camorra stabiese la faceva da padrona nei cento appalti collegati alla struttura. Ma l'ospedale é stato, ancor prima, negli anni Settanta, un serbatoio, inesauribile, di voti della Democrazia Cristiana. Un serbatoio tanto grande che a Gragnano vollero un ospedale anche loro, nonostante le due città fossero distanti solo pochi chilometri. Il bacino di utenza della ASL5 di Napoli é vastissimo. Oltretutto é al confine con la provincia di Salerno e questo porta anche un fenomeno di «migrazione» dei pazienti dal salernitano al napoletano, per ricevere le cure da alcuni specialisti molto ritenuti fra i migliori della Campania.
Anche nel 1997, nel mese di luglio, il San Leonardo venne chiuso per quattro mesi. I NAS compirono un'ispezione ed il sindaco, Catello Polito, nella sua veste di ufficiale sanitario, ordinò di mettere in regola immediatamente l'ospedale e di dare il via ai lavori di ristrutturazione parziale. Il direttore sanitario dell'epoca bloccò i ricoveri per quattro mesi, ma alla fine, denunciarono medici e sindacalisti, «non fu fatto assolutamente nulla se non creare disagi all'utenza» e alla fine l'ospedale riapì senza nulla di fatto.
Ma oltre alle inchieste ci sono le polemiche. Con alcuni elementi grotteschi. Per esempio, in mezzo a tanta incuria, la direzione generale ed amministrativa dell'azienda sanitaria è riuscita a dotarsi di una sede elegantissima, costata, si dice, un miliardo e mezzo

V.F.

L'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia

Reparti «fantasma» e oncologi «precettati» al pronto soccorso

Viaggio nell'ospedale di Castellammare di Stabia dopo il blitz dei Pm che denunciano carenze igieniche

DALL'INVIATO
VITO FAENZA

CASTELLAMMARE (Na) Chiuso dalla magistratura. Il San Leonardo di Castellammare, l'ospedale «sbattuto in prima pagina» per le gravi carenze igieniche é l'ultimo simbolo della «malasanità». Un luogo dove c'é rischio di prendersi una malattia, più che di curarla, dove, sostengono i giudici, sono tali e tante le carenze da formare un lungo elenco. Sei avvisi di garanzia, per i vertici della Asl e 68 ipotesi di reato il corollario dell'azione della magistratura.

I medici del nosocomio non ci stanno. Ritengono che l'iniziativa della magistratura, le immagini apparse in TV, gli articoli dei giornali sono sequenze di una vicenda che non porta ad altro che infangare il loro lavoro, la loro professionalità. Nessuna dichiarazione individuale. La «risposta» ai «media» viene affidato ad un documento stilato dopo un'assemblea e un incontro coi vertici delle associazioni di categoria dei medici. I sanitari denunciano «l'ennesima strumentalizzazione sulle condizioni del S. Leonardo con l'evidente scopo di screditare la professionalità degli operatori della struttura». I sanitari chiedono che la magistratura compia al più presto «serie verifiche» degli ambienti di lavoro nell'interesse dei pazienti e degli stessi operatori sanitari, per i quali viene chiesta la tutela delle dignità professionale «così duramente colpita dopo l'ultima delle cento campagne di stampa che negli ultimi anni hanno coinvolto l'ospedale senza peraltro avere ripercussioni costruttive».

Nei corridoi del S. Leonardo, dopo la bufera giudiziaria, nessuno vuole esporsi. Però è una rincorsa a spiegare, a motivare, a giustificare. La pentola inquadrata dalle telecamere sostituisce bollitori più moderni, che mancano del tutto, confermano al pronto soccorso, ma smentiscono che esista il pericolo di infezioni. Per i bisturi e gli altri strumenti, ci sono tre autoclavi che sterilizzano alla perfezione i ferri. C'é anche, però, l'ammissione che qualcosa al San Leonardo non va, ma viene fatta ricadere, come sempre in tutti gli ospedali quando si scoprono deficienze, sull'intensa attività del nosocomio che serve una utenza estremamente vasta. Un dato: in meno di tre mesi nell'ospedale stabiese sono stati compiuti circa mille interventi chirurgici, senza nessuna complicazione post-operatoria dovuta ad una presunta mancanza di igiene.

I locali squallidi inquadrati dalle telecamere? Quegli ammassi indecifrabili di masserizie? «Erano i locali di ortopedia, ma si trattava di punti di passaggio o di depositi del reparto». Non c'é possibilità di errore, sostengono in ospedale: camere operatorie, pronto soccorso, reparti, pur nella precarietà ricordata dovuta alla grande affluenza di pazienti funzionano nel pieno rispetto delle regole igieniche. Qualcuno, come il dottor Formez del pronto soccorso lancia una ipotesi inquietante: il Dea di Castellammare fa paura alle strutture private. E sostiene che all'ospedale non serve una campagna denigratoria o la chiusura dei reparti, ma una programmazione sanitaria molto seria.

I MEDICI SI RIBELLANO
I lavoratori «Non ci sono pericoli per i pazienti» Ma i disagi sono molti

I magistrati nel frattempo hanno deciso di nominare un pool di esperti, medici con competenze in materia di igiene e medicina legale e un funzionario di diritto amministrativo, per valutare gli eventuali rischi a cui sono sottoposti i pazienti dell'ospedale San Leonardo di Castellammare. Per ora sembra scongiurata l'ipotesi di una possibile chiusura del nosocomio, come è avvenuto in passato. Creerebbe estremi disagi alla popolazione ed ai pazienti.

Il San Leonardo di Castellammare non é da oggi nel mirino della magistratura, nel 1997, dopo un'ispezione dei NAS per adeguare le strutture vennero bloccati i ricoveri per quattro mesi, ma poco o nulla denunciano cittadini e organizzazioni sindacali é cambiato. Chi punta il dito contro la struttura e contro l'ASL é, e lo fa per l'ennesima volta, il parlamentare DS Salvatore Vozza: «Così non é più possibile andare avanti. Sono d'accordo che la politica sanitaria vada cambiata, ma nel frattempo bisogna usare le leggi che ci sono per fare qualcosa. La Asl 5 - sostiene il parlamentare che ha annunciato una documentata interrogazione al ministro Rosy Bindi - ha fatto poco o nulla , anzi ha continuato a gestire la sanità alla vecchia maniera e non , com'era nei propositi, manageriale».

Una sola Tac presente sul territorio, quella di Sorrento, che funziona per tre giorni alla settimana. Manca il personale, che non si può assumere perché la Asl ha un «buco» in bilancio di 300 miliardi. Così senza assunzioni viene spostato il personale con criteri che spesso appaiono abbastanza discutibili ed il parlamentare Ds Vozza non ha remore nel sostenere che c'é il sospetto che si tratti di «pratiche clientelari» alla maniera dell'«ancien regime».

Anche se ad otto giorni dalla clamorosa iniziativa dei due PM di Torre Annunziata, Paolo Fortuna e Ciro Cascone, si lamenta, ora, una «campagna di stampa» denigratoria, i nodi da sciogliere in questo ospedale non sono pochi. Manca il personale, così in pronto soccorso vengono spediti specialisti «raccattati» da altri reparti. Cardiologia non ha uno spazio proprio; chirurgia d'urgenza non ha un primario, mentre c'é una vera e propria «fuga» degli specialisti. Chi resta deve cercare di tamponare tutte queste mancanze sopportando il peso di un'utenza a volte anche esasperata dalla precarietà delle strutture.

I pazienti si portano le lenzuola da casa, quando si devono ricoverare, una abitudine acquistata da anni e, purtroppo non ancora persa, perché, ci dicono, le lenzuola continuano a mancare. Non potendo fare assunzioni si stipulano contratti di otto mesi coi medici e per cercare di frenare le carenze, sostengono alla Asl, chirurgia d'urgenza dovrebbe diventare, tra breve, tutt'uno con il reparto di medicina generale. Ma basteranno sette medici «contrattisti» e una fusione a frenare l'evidente crisi? Molti ne dubitano.

L'inchiesta della magistratura, che ha portato l'ospedale «mostro» sulle prime pagine dei giornali é stata l'ultimo atto di proteste, malumori, denunce. L'ultima presa di posizione, prima dell'iniziativa della Procura di Torre Annunziata, é quella arrivata dai medici del pronto soccorso: la cronaca locale de "Il Mattino" titolava, giovedì 18 marzo, due giorni prima dell'invio dei 6 avvisi di garanzia e delle 68 contestazioni: «San Leonardo, insorgono i Camici bianchi. Mancano sanitari al Pronto soccorso, precettati gli specialisti. Ed é rivolta». La vicenda riguardava la decisione di rinforzare l'organico carente del Pronto Soccorso «precettando» gli specialisti di altri reparti: cardiologi neurologi, oncologi. Qualcuno degli specialisti l'ha presa proprio male, come il professor Giovanni Caso che si lamenta: «Sono trent'anni che faccio il neurologo. Oggi mi si chiede di intervenire su di un infartuato. Non si considerano gli alti rischi a cui viene sottoposta l'utenza e i rischi penali a cui vanno incontro gli stessi medici».

Qualcuno dei «precettati» ha rifiutato lo spostamento. In oncologia ci sono sei ricoverati. Se gli specialisti di questo reparto vanno al pronto soccorso, chi assiste questi sei malati? Così hanno rimandato al mittente l'ordine di spostarsi al pronto soccorso, dovre, fanno notare gli oncologi, avrebbero avuto evidenti difficoltà a dare una mano. Persino la Confsal medici ha denunciato la carenza di programmazione e razionalizzazione. È stata anche denunciata l'esistenza di un «reparto fantasma»: «Cardiologia». Sei posti letto ricavati con un paravento dal reparto «medicina donne» ed indicato da un semplice foglio di carta. Gli strumenti per curare gli infartuati sistemati in una brandina lungo il corridoio. La speranza di questo reparto era che l'ospedale potesse diventare di «1ø livello». Una speranza spezzata dalla cronica mancanza di fondi.

CARENZE CLAMOROSE
Sei avvisi di garanzia e 68 ipotesi di reato nell'inchiesta dei magistrati

La «fuga dei cervelli» é un altro male di questo ospedale. Chi é restato, ora pensa di scappare. Chirurgia vascolare (1.200 consulenze annue, 200 interventi ogni anno) era uno di quei reparti che aveva raggiunto un alto livello di specializzazione, ma nel giugno dello scorso anno é stato chiuso. Il «fiore all'occhiello» si è così, inspiegabilmente e improvvisamente, appassito e i professionisti che vi lavoravano sono emigrati verso altri nosocomi. Massimo Di Martino ha scritto una lettera al direttore sanitario dell'Asl e a quello della struttura ospedaliera per chiedere la riapertura del reparto, chiuso non si sa perché.

Storie di ordinaria disfunzione, storie che fanno male solo a pensarci, perché gli utenti degli ospedali sono persone in stato di bisogno e per curarsi si sottopongono a qualsiasi sacrificio, accettano qualsiasi angheria. Nel voluminoso dossier sul San Leonardo c'é anche una dettagliata denuncia dei sindacati che hanno inviato un esposto alla magistratura nel quale denunciano lo sfascio del presidio ospedaliero e l'indifferenza dei vertici sanitari a trovare soluzione ai gravi problemi. In quel carteggio c'é anche un rapporto dei Carabinieri, che una settimana prima dell'iniziativa dei PM, avevano proposto la chiusura delle tre camere operatorie che dal quel momento hanno cominciato a funzionare a ritmo ridotto e solo per le emergenze.

IL SALVAGENTE regala l'Enciclopedia della salute

Questa settimana il primo fascicolo: "Il medico di famiglia" I diritti e i doveri, cosa si paga e cosa no.

IN COLLABORAZIONE CON UNATERRA Società di Mutuo soccorso

in tutte le edicole con il giornale a 2.500 lire